



ORGANO DELLA SEZIONE
DI TORINO E PROVINCIA DEL
CLUB ALPINO ITALIANO

MONTI e VALLI

REDAZIONE

BERTOGLIO ING. GIOVANNI
VIA GIOVANNI SOMIS 3
TORINO (501) 6-031
500.-
500.-
1000.-
Abbonamento benemerito

Un numero Lire 30.-

Trimestrale di Alpinismo - Sci - Letteratura e Arte Alpina

INSEGNAMENTO

La simpatica riunione conviviale dei Soci cinquantennali svoltasi al Monte dei Cappuccini in occasione della consegna dei diplomi ai Soci Onorari prof. Antonio Berti e conte avv. Luigi Cibrario — ottimamente organizzata dalla Presidenza Generale con l'aiuto della nostra segreteria di Sezione — ha registrato un successo quanto mai lusinghiero con un numero di adesioni veramente significativo.

Riteniamo sia doveroso mettere nel dovuto risalto l'insegnamento, l'esempio, che a tutti — giovani e non più giovani — continuano a dare questi anziani o addirittura vecchi Soci; vecchi soltanto per i molti anni loro assegnati dal calendario, non vecchi, mai, nello spirito.

Questi nostri Colleghi hanno ricevuto un semplice invito per ritrovarsi insieme là dove è nato il Club Alpino: a Torino.

Ebbene, nonostante qualche inevitabile acciaccio e i molti impegni di uomini maturi, «arrivati» — e molti di loro hanno cariche eminenti — essi sono affluiti di lontano, da ogni parte d'Italia, facendo registrare una percentuale di presenze del cinquanta per cento; assai superiore a quelle solite dei presenti alle varie riunioni ed assemblee dedicate ai soci attivi, a tutti. E quelli che non hanno potuto intervenire — per ragioni indipendenti dalla loro volontà — hanno aderito per iscritto, con lettere e telegrammi esprimendo il più sincero disappunto.

Citiamo per tutti questi «assenti giustificati» il Maestro Arturo Toscanini, una celebrità mondiale, che giustifica l'assenza «per improrogabili impegni in America»...

Soci fedeli per tutta una lunga vita, essi rappresentano la vera aristocrazia, la colonna centrale che sostiene l'edificio del nostro sodalizio onusto di glorie antiche e recenti e ricco di un patrimonio spirituale e materiale che si è accumulato per merito di Soci che hanno sempre dato, senza nulla pretendere.

Questo esempio mirabile di affettuoso, costante attaccamento al Club Alpino offerto dai nostri maggiori deve essere seguito come un prezioso insegnamento.

Certo ben pochi potranno e sapranno acquisire le benemerite di Luigi Cibrario ed Antonio Berti — e sarebbe già molto sperare di aver uno o due per generazione di tali esponenti — ma tutti i Soci imparino ad amare con fede e dedizione il Club Alpino: contribuiranno così alla migliore realizzazione dei suoi più nobili obiettivi.

ERNESTO LAVINI.



SOTTO IL COL FLASSIN

(Neg. R. Stradella)

Convocazione Assemblea Generale Ordinaria

I soci della Sezione di Torino sono convocati in assemblea generale ordinaria, presso la Sede Sociale il giorno
VENERDI' 14 DICEMBRE 1951, alle ore 21.15
in prima ed unica convocazione, con il seguente:

ORDINE DEL GIORNO

- 1) Lettura ed approvazione del verbale dell'assemblea straordinaria del 6 giugno 1951
- 2) Nomina del seggio elettorale
- 3) Relazione del Presidente
- 4) Elezione di due consiglieri in sostituzione di:
Filippi Andrea, dimissionario a norma dell'art. 14, paragrafo 2 del Regolamento sezionale
Lingua Angelo, caduto il 13-8-1951 sulla cresta sud dell'Aiguille Noire de Pétéret
- 5) Bilancio preventivo 1952.

NORME PER LE ELEZIONI

Le votazioni per le elezioni dei consiglieri verranno aperte dopo la relazione del Presidente e proseguiranno nella giornata di SABATO 15 DICEMBRE dalle ore 10 alle 12 e dalle 17 alle 19.

La votazione avverrà con «scheda di sezione» su cui verranno stampate in colonne distinte le liste dei candidati.

Le liste dei candidati devono essere presentate alla Segreteria sezionale almeno otto giorni prima dell'Assemblea, corredate delle firme dei candidati e di non meno di quaranta soci proponenti.

Il voto si esprimerà apponendo un segno sulle caselle accanto ai nomi dei candidati, scelti in numero non superiore ai posti da ricoprire.

Ove venga presentata da parte dei soci una sola lista, gli elettori potranno votare nomi non inclusi nella lista stessa.

Votano i soci in regola con la quota 1951. E' necessario presentare la tessera sociale.

Convegno delle Sezioni Liguri - Piemontesi ad Ivrea

Domenica 18 novembre ad Ivrea, nel magnifico salone del palazzo comunale, ha avuto luogo il 4° convegno delle Sezioni Liguri e Piemontesi del C.A.I.: una riunione quanto mai simpatica, proficua, ottimamente riuscita, anche per la perfetta organizzazione della Sezione di Ivrea.

L'importanza del convegno è stata accentuata per la qualità ed il numero degli intervenuti, per l'attualità degli argomenti all'O.D.G. sui quali si è svolto un sereno dibattito con una perfetta messa a fuoco dei vari problemi, dovuta alla preparazione ed esperienza dei vari relatori ed ai successivi efficaci interventi che hanno puntualizzato le relazioni e conclusioni.

Al convegno egregiamente presieduto dall'ing. Oddino Maritano — Presidente della Sezione di Ivrea — sono intervenuti oltre cinquanta dirigenti sezionali in rappresentanza delle Sezioni di Alessandria, Aosta, Biella, Bussoleno, Chivasso, Cirié, Cuneo, Genova, Gressoney St.-Jean, Ivrea, Valpellice, Mondovì, Pinerolo, Pray Biellese, Saluzzo, Savigliano, Torino, Uget-Torino, Varallo Sesia. Il Presidente Generale era rappresentato dal Vice Presidente Generale avv. Cesare Negri il Gruppo Occidentale del C.A.A.I. dal prof. Alfredo Corti.

Il dott. Otello, sindaco di Ivrea, e l'avv. Oberto, Assessore per la montagna della Provincia di Torino, hanno portato il saluto delle rispettive amministrazioni, con simpatiche espressioni di riconoscimento per l'opera del Club Alpino. Dopo aver sentita la relazione dell'ing.

Bertoglio, il Convegno ha convalidato la costituzione del Comitato coordinamento rifugi sezioni Liguri-Piemontesi, con una mozione votata all'unanimità.

A far parte del predetto Comitato sono stati eletti l'ing. Giovanni Bertoglio (Torino), l'ing. Giuseppe Abbiati (Genova), Ottavio Florio (Cuneo), l'avv. Mario Bressy (Saluzzo), il geom. Mario Mantelli (Torre Pellice) e Toni Ortelli (Aosta).

Si è poi svolta un'animata discussione sulla questione delle quote sociali e contributi alla Sede Centrale, seguita da una disamina dello Statuto del C.A.I. e proposte per eventuali modifiche.

Altri argomenti vennero ancora trattati e citiamo fra l'altro: «Come non si applica la parità di tariffe nei rifugi», tema di una brillantissima relazione dell'avv. Bressy; Studio di un notiziario interregionale; Pubblicità collettiva dei vari rifugi; Manifestazioni e gare intersezionali; Isolamento Sezioni minori; Sezioni contigue proprietarie, e non, di rifugi; Gita convegno delle sezioni Liguri-Piemontesi.

Prima di chiudere la riunione, i convenuti hanno deliberato di effettuare il prossimo convegno nel mese di marzo a Torre Pellice.

erla.

S.U.C.A.I. Torino
CORSO SCI-ALPINISTICO INVERNALE
1951-1952
(Per ulteriori chiarimenti vedere in 4.a pagina)

Festeggiata l'ultimazione del tetto al nuovo rifugio «Torino»

Il 14 ottobre 1951 resterà una data storica nella vita del C.A.I. di Torino e della consorella Sezione di Aosta, poiché lassù, ai 3400 metri del Colle del Gigante, si è festeggiata l'ultimazione del tetto del nuovo imponente fabbricato del Rifugio Torino. Il miracolo di così straordinaria rapidità costruttiva è stato realizzato dalle maestranze dell'Impresa Castaudi e Serra, ben nota in Torino e Piemonte, sotto la direzione dell'ing. Locchi, valente progettista e altrettanto appassionato alpinista. La parte tecnicamente più onerosa, la muratura esterna, è quindi ultimata, e si può prevedere che il nuovo meraviglioso rifugio potrà dare ospitalità al crescente numero dei virtuosi del Monte Bianco nella prossima stagione estiva, affiancato dal sempre valido vecchio fabbricato.

Dopo di essere saliti nella tarda mat-

tinata, al Colle, presenti una cinquantina di persone, fra cui illustri alpinisti e dirigenti del Club Alpino delle consorelle di Torino e di Aosta, l'ing. Locchi, i titolari e le maestranze dell'Impresa esecutrice e numerosi appassionati dell'alpe, il Reverendo Vice Parroco di Courmayeur ha celebrato alle ore 11 la Santa Messa al campo nell'interno del nuovo edificio, quindi nella ancora valida villetta De Coll, è stato offerto un rinfresco in onore delle maestranze. Hanno brindato alla fortuna del nuovo fabbricato il prof. Deffeyes, l'avv. Tedeschi, l'ing. Ghiglione ed infine un simpatico rappresentante delle maestranze. E' seguito un breve, ma sentito e spontaneo coro alpino inneggiante alle belle montagne valdostane, e poi, dopo un ultimo nostalgico sguardo di ammirazione per le superbe guglie, si è ridiscesi a valle nel mare soffocante di nebbia, con l'appuntamento per il dì della inaugurazione che si spera non troppo avanti nella prossima stagione estiva.

PIERO ROSAZZA.

CONVEGNO DEI SOCI CINQUANTENNALI a Torino

La Presidenza generale ha invitato i soci del Club Alpino con anzianità almeno di 50 anni in un ruscitissimo convegno a Torino, scelta appositamente perchè primogenita Sezione d'Italia, culla dell'alpinismo nostro.

Il 30 settembre al Monte dei Cappuccini nello storico Salone, dopo un'accurata visita al Museo nazionale della montagna, si sono trovati riuniti in un banchetto in onore degli illustri invitati i consiglieri della Sede Centrale, amici e parenti dei festeggiati.

Quarantatré celebri alpinisti sono giunti dalle varie Sezioni dell'Italia Settentrionale, dalla Liguria, dalla Lombardia, dalle Venezie, dall'Emilia. E' stato questo un eccezionale convegno sia per importanza che per il fine: far sì cioè che amici di montagna si ritrovasero dopo tanti anni per ricordare il passato vissuto nella stessa passione e nello stesso spirito di amore verso le montagne.

Tutti erano festeggiati, ma in particolare modo il Conte Cibrario ed il Prof. Berti ai quali venne consegnata la pergamena di soci onorari del Club Alpino, per le altissime benemerite acquisite in tanti anni di assiduo lavoro per l'alpinismo. Il Presidente generale Figari, anch'egli socio cinquantennale, nell'abbraccio commosso ai due illustri soci onorari, ha voluto significare il ringra-

ziamento di tutti gli alpinisti italiani per l'opera da essi svolta negli innumerevoli campi che vanno da quello organizzativo a quello didattico, da quello culturale a quello amministrativo.

Il Conte Cibrario nel suo ringraziamento ha sintetizzato in poche parole precise e chiare, come è nel suo carattere, il grande attaccamento al suo Club, dal quale — ha detto — ha avuto le soddisfazioni migliori che poteva sperare dall'amicizia degli alpinisti.

Il Prof. Berti, in un discorso da lui definito «una amichevole chiacchierata di un archivista», ha voluto riandare al passato lontano e vicino ricordando con parole di sentimento profondo il susseguirsi degli avvenimenti e dei nomi che gli hanno dato modo di creare la sua guida *Le Dolomiti Orientali*.

Abbiamo colto a volto l'impressione di un convitato sul convegno: «Ruscitissimo sotto ogni aspetto, mancavano solo i giovani: avrebbero imparato che cosa significa amore e passione protratti per tutta una vita ad un sodalizio che ha il grande vanto di radunare elette menti di uomini come questi».

Il giorno dopo alcuni dei congressisti si sono recati ad Oropa a deporre un omaggio di fiori sulla tomba di Quintino Sella, a ricordo di questo raduno che ci risulta il primo nel suo genere.

A. F.

COMUNICATI

Si pregano i sigg. Soci che sono in possesso di fotografie di rifugi della nostra Sezione di trasmetterle le negative alla Segreteria onde poter completare la fototeca sezionale ed effettuare una pubblicazione relativa.

Cercansi belle fotografie della Bessanese, meglio se inedite, adatte a segnarvi itinerari. Chi volesse offrirne è pregato di parlarne in Segreteria.

Il Rifugio M. Levi-M. Molinari sarà aperto per Capo d'Anno e per l'Epifania. Il Custode organizza i cenoni di mezzanotte.

Prenotazioni in Sede o telefonando al 43-500.

Riduzioni ai soci del Club Alpino in regola con il bollino dell'anno in corso: Ski-lift Borgata Sestriere - Banchetta, tessera da otto corse L. 1000, in vendita in Segreteria.

Seggi vie al Weissmatten Gressoney St.-Jean, riduzioni direttamente alla cassa della seggiovia presentando la tessera.

Sono in corso trattative con altre società. Passare in Segreteria o telefonare al 46-031 per le modalità degli sconti.

USSINE, leggete attentamente
IL VOSTRO NOTIZIARIO!

Appello ai Soci del C.A.I.

L'A.V.I.S., Associazione Volontari Italiani del Sangue, rivolge a tutti i Soci del C.A.I. la sua pressante richiesta.

Medici e chirurghi da un capo all'altro di questa nostra Italia domandano ogni giorno alle sedi dell'A.V.I.S. di inviare dei Volontari a dare il loro Sangue. Nelle loro voci tanto spesso concitate sembra di sentire il gemito doloroso del sofferente, il pianto di madri, di spose, di figli. I Volontari del Sangue, esiguo manipolo, si prodigano oltre il limite delle loro forze per porgere a tutti i fratelli in bisogno la loro mano amorosa e caritatevole... ma non sono più in numero sufficiente. Occorrono altri generosi che, spinti dallo stesso impulso, diano anche loro disinteressatamente e generosamente una piccola parte del loro

sangue per la salute di chi dal male è stato colpito.

Tutti Voi che sentite il richiamo della montagna e delle sue cime non potete essere indifferenti alla nostra richiesta e so che verrete numerosi: se non sarà nelle vostre possibilità dare sangue Vi verrà detto; certamente la vostra salute non ne scapiterà, ve ne diamo formale impegno e certo il vostro spirito, il vostro Io migliore ne guadagneranno.

Vi attendiamo, in molti, anche tutti, in Via S. Quintino 14 alla Sede dell'A.V.I.S.

Dott. GERMANO OSEGLIA.

N.d.R. Raccomandiamo vivamente ai nostri Soci l'appassionato appello della ultra benemerita A.V.I.S., richiamandoci a quanto l'egregio dott. Osegia ha esposto in apertura della nostra ultima Assemblea sezionale.

Gite Sociali 1952

- 19-20 Gennaio: **Colle della Gardetta** (m. 2437) Vallone di Unerzio - Acceglio.
Dirett. di gita: Roggiapane, Veronese; Sci Club Torino.
- 16-17 Febbraio: **Torre di Ponton** (m. 3101) Champorcher, da Dondena.
Dirett. di gita: De Martini, Dionisi, Marchese; Sci Club Torino.
- 20-30 Marzo: **Becca di Nana** (m. 3010) (da Cheneil).
Dirett. di gita: Andreis, Tasgian; Sci Club.
- 25-26-27 Aprile: **Tête di Valpelline** (m. 3812) dalla Capanna Schönbühl - Dirett. di gita: Talanti, De Martini, Sullioti, Bonis.
- 14 Maggio: **Scolastica alpina** - «Visita al Monviso» Piano del Re (m. 2020) e Lago Fiorenza.
- 31 Maggio - 1-2 Giugno: **Pic de l'Etendard** (m. 3468) - Rif. Cancel - Chalet Barrage du Lac (Sainte Sorline) - Con la Sezione del C.A.F. de l'Isère.
Dirett. di gita: Bonis, Sullioti, Talanti, Veronese.
- 21-22 Giugno: **Becca di Cian** (m. 3320) Maen - Cignana.
Dirett. di gita: Casali, De Martini, Lavini, Gatto, Talanti.
- 12-13-14 Luglio: **Orties** (m. 3899) (Trafoi) dal rifugio Payer.
Dirett. di gita: Gatto, Lavini, Talanti.
- 20-21 Settembre: **Rateau** (m. 3809) La Meije - dal Refuge de la Selle - Con la Sezione del C.A.F. de l'Isère.
Dirett. di gita: De Martini, Gatto, Lavini, Venturolo.

La Commissione gite si riserva la facoltà di spostare le date di effettuazione sia delle gite invernali che di quelle estive, qualora lo richiedessero le condizioni del tempo e della montagna.

Non si esclude la possibilità di effettuare nel periodo estivo qualche altra ascensione non inclusa nell'elenco.

OSPITI ILLUSTRI

La Conferenza di Saint Loup

Saint Loup è venuto a Torino. Ha parlato, è piaciuto ed è stato applaudito. Il merito di ciò va ad una persona e ad un ente: la persona è Saint Loup stesso che si è fatto conoscere ed apprezzare perchè ha del talento, perchè vale; l'ente è la sezione di Torino del Club Alpino cui va il nostro plauso sincero poichè ha saputo, in questi ultimi tempi, organizzare e condurre felicemente in porto una serie di manifestazioni alpinistico-culturali veramente degne delle vecchie e belle tradizioni del CAI torinese.

Se Saint Loup era già noto a chi si interessa con una certa serietà di alpinismo e di letteratura alpina, non era certo altrettanto nota la sua figura: l'uomo. Per la prima volta infatti veniva a Torino. Ha una personalità spiccata: affabile, comunicativo, lo sguardo vivo e mobilissimo, esprime con immediatezza quella vitalità interiore e intellettuale che lo ha reso autore apprezzato nel campo della letteratura odierna francese, forse non soltanto alpinistica.

Scrittore versatile ed originale annovera fra le sue opere: «Face nord» tradotto in quattro lingue (in italiano col titolo di «Vertigine»); «La montagne n'a pas voulu», tradotto anche questo in italiano, col titolo originale, in un modo purtroppo che lascia un poco a desiderare; «Monts pacifique» alla cui traduzione si sta dedicando A. Biancardi. Contribuisce non poco a valorizzare l'opera dell'Autore francese la profonda conoscenza della montagna; se infatti esiste il Saint Loup scrittore non va scordato un Saint Loup alpinista. Riconosciamo al suo attivo, oltre ad alcune classiche vie nel gruppo del Bianco, una intensa attività sci-alpinistica svolta su quasi tutti i più noti itinerari delle Alpi, alcune salite nelle Ande e la traversata in sci della Lapponia (circa 400 km.).

«Alpinismo e andinismo: due tecniche, due concezioni della vita»: questo l'argomento della conferenza. Saint Loup, dopo aver esordito in italiano con parole veramente lusinghiere per l'alpinismo piemontese ed italiano in genere, ha continuato poi in lingua francese. L'argomento poteva forse lasciar prevedere una conferenza ricca di intellettualismi, di concetti, di definizioni; invece si ebbe nulla di tutto ciò. Saint Loup si è attenuto ad un conversare concreto, fatto di cronaca, di paragoni, di esempi pratici. Mai il suo dire si è fatto alato, è camminato invece aderente alla realtà delle cose e dei fatti per giungere ad una logica conclusione. Delusione dunque? Non credo. Anzi proprio per questo forse è maggiormente piaciuto: per quel suo dire chiaro, semplice, lineare fatto di logica frammista ad un misurato umorismo, fatto di aneddoti, di immagini, di descrizioni.

Saint Loup ha detto che l'ostacolo maggiore preposto all'uomo che affronta le Ande è determinato dall'enorme distanza delle basi di approccio e dalla quota per lo più elevatissima rispetto alla quota media delle nostre Alpi. Difficoltà quindi che non possiamo definire tecniche in senso stretto, ma comunque gravissime ed ardue a risolvere perchè, se è difficile

affrontare il difficile, pur difficile è affrontare l'immensità dello spazio sia orizzontale che verticale. Tutto ciò comporta il complesso problema dei mezzi atti a trasportare un carico sempre cospicuo perchè quanto maggiori sono le distanze, tanto maggiori devono essere le provviste.

L'andinismo, si può dire, è ancora allo stadio esplorativo e le ascensioni di quelle vette rivestono il carattere di vere e proprie spedizioni. Se alcune ascensioni si presentano difficilissime (si consideri ad esempio quel meraviglioso Fitz Roy ancora vergine) la maggior parte di esse non comporta ardui problemi tecnici di roccia e ghiaccio, ma la quota e la conseguente rarefazione dell'aria sono sufficienti a porre l'uomo di fronte a situazioni talora insuperabili. Ecco allora venire alla ribalta il mulo andino, quel meraviglioso animale che compie un lavoro preziosissimo, indispensabile all'uomo che affronta quelle montagne. Senza il mulo l'andinismo sarebbe probabilmente ancora oggi ai suoi primissimi stadi.

Saint Loup paragona un'ascensione nel Bianco (per esempio il Tacul da Torino) ad un'ascensione nelle Ande (per esempio l'Aconcagua da Mendoza): qui in due giorni si fa tutto, là i giorni non si contano. Ed è giusto che sia così in un mondo dove la natura in ogni sua manifestazione è di una grandiosità quasi infinita. Si pensi che le Ande si estendono ininterrotte per circa 6500 km., che moltissime vette di questa formidabile catena superano i 6000 m. (l'Aconcagua raggiunge quasi i 7000), che i venti, il freddo, le bufere che imperversano su quella infinita distesa di rocce e ghiaccio assumono aspetti d'una violenza che noi alpinisti europei difficilmente riusciamo ad immaginare. Soltanto in questo ordine di idee possiamo comprendere quello che è l'andinismo, e come esso difficilmente possa essere disgiunto dall'ausilio del mulo e del «pachiano».

Il «pachiano» è la guida, l'indigeno che conduce l'alpinista fino ad un certo punto. Fino ad un certo punto e poi basta, perchè pur essendo pratico di quelle montagne non le ama, non le desidera come le desidera e le affronta la nostra guida alpina od il sherpa himalayano. E indifferente al fascino di quelle vette eccelse, quei ghiacciai smisurati non hanno attrattiva per lui, è abulico, quasi scettico di fronte a quei capolavori della natura. Il «pachiano» lavora solo per danaro, è robusto, quasi fidato..., ma non si cerchi in lui la passione del monte.

Quanto sopra è solo un saggio della conferenza di Saint Loup; molte altre notizie interessanti, molte altre curiosità inedite hanno tenuto viva l'attenzione dell'uditorio. La conferenza, alla quale presenziarono i Consoli di Francia e degli Stati Uniti, oltre ad alcune autorità cittadine, si è chiusa con un prolungato, caloroso applauso.

G. C.

Agevolazioni ai Soci chiamati alle armi

Si fa presente ai soci che sono in servizio militare di leva che la quota viene loro ridotta a L. 750.

Con il Coro della S.U.C.A.I. a Grenoble

Dal «Dauphiné libéré» di sabato 13 ottobre 1951, sotto una fotografia del Coro: «...Nessuno vorrà contestare uno dei primi posti presi in Italia, nel campo dell'arte corale, dall'omogenea formazione della Sucai...».

Dallo stesso giornale del lunedì 15, sotto una fotografia presa durante la gita alla Bastiglia: «...Canti dell'Italia, del Trentino, della Val d'Aosta, gracili fiori di montagna, il mazzo che ce ne ha presentato sabato la corale della Sucai era ricco di colore, come se avessero portato seco il caldo sole che li aveva fatti sbocciare...».

Da «Le Reveil» del 15: «questo coro, di cui non si saprebbe troppo lodare il senso artistico e la qualità vocale...».

Questo per dare un'idea di come è stata apprezzata l'esibizione dei nostri universitari da parte dei critici. L'accoglienza riservata dai membri del Cercle Choral Montagnard è stata poi entusiastica, e lo si è visto chiaramente quando si è trattato di separarci per il ritorno; quello che doveva essere il momento della partenza si è prolungato per un'ora e mezza durante la quale saluti e canti si sono moltiplicati e confusi in un sentimento che somigliava tanto alla commozione.

Curioso modo che hanno i vari popoli per chiedere un bis: da noi si urla a perdifiato, in America fischiano, in Francia pestano i piedi. Così quando si spensero gli ultimi accordi di «L'è tre ore che son chi sotto» sembrò che in teatro fosse entrato uno squadrone di cavalleria al trotto. Qualcuno ne rimase disorientato, qualcun altro pensò ad una stecca, ma l'equivoco fu presto dissipato: la canzone era piaciuta molto, si voleva il bis. Diverse volte sentimmo lo squadrone di cavalleria, segno indubbio che il coro cantava bene e che cantava secondo il gusto del pubblico.

Non sta a noi fare gli elogi del coro in questa circostanza, ma mi sembra che effettivamente tutto sia andato benissimo, e possiamo esserne ben lieti, perchè, se non vado errato, è la prima volta che la nostra Sezione svolge un'attività del genere all'estero, e per questo maggiormente impegnativa. Ringraziamo quindi Bruno Abbate, che è il direttore, e con lui tutti i componenti del coro della Sucai che hanno saputo così bene tener alto il nome del C.A.I. e la tradizione italiana del bel canto.

Grande animazione alla Salle Saint Bruno durante l'intervallo: sul palcoscenico è di turno Monsieur Dumas, presidente del C.C.M., al quale la Signorina Rabajoli offre a nome dei Torinesi, con simpatiche parole, una Giacometta. Giacometta, moglie di Gianduja, Jean au pot au vin, bene rappresenta la nostra regione ed il nostro carattere.

Nel pomeriggio del sabato abbiamo gironzolato per Grenoble, ed ogni tanto ci si fermava in ammirazione di uno dei tanti manifesti affissi in occasione della serata. Entrando poi nei negozi, a più d'uno è capitato di essere riconosciuto (forse la pronuncia non perfettamente parigina lo tradiva), e di essere oggetto di particolari attenzioni e sconti. Cosicché si usciva con un acquisto magari più grosso del previsto accompagnati da un cordiale «à ce soir»; e anche questo faceva piacere, perchè dimostrava che tutta la città era al corrente della nostra venuta ed era contenta di poterci ascoltare.

Dopo le impressioni spicciole, un po' di cronaca come si deve. La partenza fissata per le ore 0 del sabato 14 avviene regolarmente; il passaggio a Clavières, a notte fonda, è segnato da una bella cantata all'aperto; al Lautaret buio pesto, non c'è luna, e non si può perciò godere del magnifico colpo d'occhio sulla Meije. Passato Bourg d'Oisan, i canti incominciano ad affievolirsi. Anche perchè il coro, tanto per farsi un po' la voce, aveva iniziato a cantare in via Barbaroux e non aveva ancora smesso o quasi.

Verso le 8 si giunge a destinazione, un po' pesti ma soddisfatti. La mattina trascorre velocemente, e alle 11 siamo alla Radio Diffusion per incidere un paio di canti che verranno trasmessi dalla Radio des Alpes più tardi.

Dopo pranzo ognuno se ne va per i fatti suoi a visitare la simpatica Grenoble, simpatica e graziosa anche sotto la pioggia. L'appuntamento è per le 18 alla Salle Morillant, nel Palazzo dell'Università, per un vermouth di onore. Troviamo qui una quantità di personaggi illustri: il Console d'Italia a Chambéry, il Rettore, il Sindaco, il rappresentante del Prefetto, il Segretario Generale del Comitato degli Studenti stranieri, il Commissario generale del soccorso in montagna, il Presidente della Federazione Francese della Montagna... Da parte nostra la Sezione era rappresentata dal Vice Presidente Lavini, dal consigliere ing. Stradella e dal Presidente della Sucai, dott. Gera. Furono fatti numerosi

brindisi e gli amici francesi ebbero parole molto cordiali per noi.

Venne infine l'ora del concerto. Una sala gremita era impaziente di udire, e l'aspettativa non andò delusa: dopo un simpatico discorso di Germain cui rispose Lavini, il coro incominciò a cantare le nostre più care canzoni, e ogni canzone era preceduta dalla briosa presentazione pronunciata in francese dall'ing. Ricci, e seguita da scroscianti applausi. Al termine del concerto una bella bevuta chiuse la giornata, e vi assicuro che ce ne era di che, dopo tanto cantare.

Il giorno appresso eravamo attesi alla Bastiglia, che sarebbe un po' il nostro Monte dei Cappuccini, più alto però e servito da una ricca funivia. Eravamo attesi per il pranzo ufficiale, veramente degno dell'ospitalità francese; finì, come tutti i pranzi ufficiali che si rispettino, con alcuni discorsetti da parte dei nostri ospiti per esprimerci ancora una volta la loro profonda amicizia, e da parte nostra per ringraziare ancora una volta dell'accoglienza così cordiale che ci è stata riservata.

E stata una riunione veramente sim-

patica, e coloro che cercano affannosamente di formare un'unità europea, dovrebbero rendersi conto che l'unità si crea meglio con fatti modesti ma sinceri che con le sovrastrutture dei complessi organismi.

Per rafforzare l'amicizia che ormai ci lega agli alpinisti francesi fu fatta a Grenoble una proposta: «combiniamo insieme qualche bella gita, avremo così modo di conoscerci e meglio apprezzarci, da alpinisti cioè, e non solo da membri di Club». Così abbiamo proposto di andare al Pic de l'Etendard ed al Rateau. Invitiamo perciò fin d'ora i soci che ne siano in grado a partecipare a queste gite; faranno la conoscenza con bellissime montagne e con simpaticissimi compagni. Per finire vada il nostro grazie ai Signori Germain, Dumas, Rambaud, Deshaurs, Clement e a quanti altri mostrano il loro interessamento per la nostra venuta, augurandoci di cuore di ritrovarci tutti in montagna, poichè quello è il vero luogo di ritrovo degli alpinisti.

R. S.

La Sezione d'accordo con numerose Ditte e negozi di Torino ha organizzato per i propri soci un libretto sconti, per l'anno 1952 che verrà tempestivamente inviato a domicilio.

11 novembre 1951

PRANZO SOCIALE

Al Monte dei Cappuccini presso la Sede Sociale del Club Alpino i nostri consoci si sono radunati numerosi (una settantina circa) a lieto convivio e per fare un po' il bilancio dell'annata 1951 e progetti per quella successiva. Il Presidente della Sezione, dott. Andreis, ha letto una cordiale ed entusiastica lettera del Conte Luigi Cibrario che, per improrogabili impegni, non ha potuto aderire all'invito con il quale si voleva onorare la recente sua nomina a Socio onorario del C.A.I.

Gli astanti hanno poi appreso con animo sollevato buone notizie del consocio dott. Quaglia, infortunatosi, come è noto, al Monte Disgrazia.

Il dott. Andreis ha poi consegnato il distintivo del C.A.I. al nuovo socio Mister Richard Huestis, Console degli Stati Uniti a Torino, ed ha cordialmente salutato il signor Renato Merlo, presidente del CAI-UGET, auspicando una reciproca collaborazione, nonché il comm. Giraud presidente dello Sci Club Torino.

Il vice presidente Lavini ha poi espresso a nome di tutti i presenti un vivo ringraziamento per l'opera che il dott. Andreis esplica a favore della Sezione.

Al pranzo ha partecipato il prof. Corti, presidente del C.A.A.I., il vice presidente ing. Dubosc, quasi tutti i componenti il Consiglio direttivo, la presidente della USSI, prof.ssa Catone con numerose

Ussine, il reggente la Sottosezione G.E.A.T., sig. Pocchiola, il reggente la Sottosezione Arnoldi, sig. Bertera.

Il pomeriggio si è concluso con una visita al Museo del Console degli Stati Uniti, fatta sotto la guida del presidente dott. Andreis, con la lieta constatazione dei miglioramenti avvenuti in questi ultimi tempi, mercè l'alacre interessamento del suo direttore, dott. Piacenza.

UMBERTO CROVELLA.

Inaugurazione Sede Madonna di Campagna dell'A.N.A.

L'Associazione Nazionale Alpini ha inaugurato la mattina dell'11 novembre 1951 una sua sezione in borgata Madonna di Campagna per consentire ai suoi associati, troppo distanti dalla sua sede di Via Po e da quella estiva di Valsalice, di potersi più agevolmente, e quindi più frequentemente, incontrare nell'ambiente degli Alpini in congedo.

Il Club Alpino è stato ben lieto di partecipare a questa simpatica manifestazione perchè sono profondi i vincoli che lo legano all'Associazione Alpini. Mentre infatti il Club Alpino attende all'addestramento alpinistico dei futuri soldati della montagna (è titolo di preferenza per l'ammissione alla scuola allievi ufficiali degli alpini l'iscrizione al C.A.I.) l'Associazione Alpini, all'avvenuto congedo, mantiene alte le tradizioni militari e conserva vivo l'entusiasmo per la non facile vita alpina.

Il Club Alpino, Sezione di Torino, coi suoi 37 rifugi dislocati nella cerchia delle Alpi Occidentali deve essere grato agli Alpini che si sono spesso prodigati nelle opere di costruzione e di manutenzione dei rifugi e dei sentieri che vi adducono e quindi esprime il suo compiacimento per la bella nuova costruzione che ha un po' il carattere di rifugio per lo meno spirituale.

Vada incondizionata lode a coloro che, sia pure nelle cure della loro vita civile, hanno saputo compiere la bella opera, ai margini della vecchia capitale subalpina dove già si possono ammirare gli sbocchi delle valli di Susa e di Lanzo e respirare l'aria «sana» che da essi proviene.

U. C.

Un altro amico ci ha lasciati

E' improvvisamente deceduto il consocio ALESSANDRO PAGANONE Accademico del C.A.I. La notizia crudele giunta inaspettata alla nostra Sede, dove l'amico Paganone giornalmente veniva a trovarci, ci ha tristemente impressionati.

Di Lui e della Sua attività diremo più ampiamente nel prossimo numero.

Alla famiglia così duramente colpita il C.A.I. porge i sensi del più profondo cordoglio.

Corso sci alpinistico

Val Maira - fine anno '51.

Organizzato dalle guide alpine Benassi Renzo, Borio Nando, Ghigo Luciano con la collaborazione di un maestro di sci e sotto gli auspicci del Gruppo Alta Montagna CAI Uget, con lo scopo di condurre gli sciatori alpinisti a compiere interessanti gite sciistiche scelte fra i più di 50 itinerari invernali della Val Maira.

Il Corso avrà luogo dal 26 dicembre al 1° gennaio con sede nell'Albergo Londra di Acceglio (m. 1200, servizio pullman da Cuneo).

La spesa complessiva di vitto ed alloggio in albergo (camerette riscaldate a due letti) e della partecipazione al Corso è di L. 8.000. Le iscrizioni sono libere; sconto ai soci del CAI.

Informazioni e programmi presso la segreteria della sezione, via Barbaroux 1.

Premi ai Soci puntuali con la quota

Ricchi premi verranno sorteggiati fra tutti i Soci che, entro il mese di gennaio, rinnoveranno la quota Sociale.

Saranno pure premiati, alla fine di gennaio, i presentatori di almeno tre Soci.



DIAPEDA
ARTICOLI PER FUMATORI
PIPE DELLE MIGLIORI MARCHE ESTERE
TORINO - VIA MONTE DI PIETÀ, 16



NEGRITA
Caffè -Torrefazione
Via Sacchi, 2 - Telef. 40.915
TORINO

Quando i pensieri incalzano e il cervello vorrebbe poltrire

Giorno d'autunno: triste umido grigio. Pesano i pensieri e turbano il cervello che vorrebbe poltrire, affiorano spontanei, inopportuni, brevi quanto la bruma che cancella il cielo. Lo sguardo si fa opaco come i vetri della finestra che fanno indistinte le forme delle cose di fuori; si fa opaco perché non guarda, ma cammina con lontani ricordi. Lontani nello spazio e nel tempo vanno ad un mondo più alto, a cieli più sereni; ma come ogni cosa intorno sono tristi.

Un albero solitario, che emerge tra i cortili, segna di nero con le trame stecchite dei suoi rami il muro della casa di fronte. Sembra una mano deformata, enorme: sembra che voglia afferrare. Chi? Che cosa? E mette i brividi.

Potrebbe essere un'ora qualsiasi del giorno, sera o mattino, ché il fumo di novembre nasconde il disco del sole, e la luce è incerta nella bruma che vapora a lambire le cose e posa sulle strade la sua umida impronta.

E mentre la vita s'adagia in uno stacco inoperoso a contemplare questo sovrano torpore di uomini e di cose ritornano i pensieri incalzanti in un ritmo che opprime il cervello e deprime lo spirito, in un turbinio confuso di suoni e di voci. Ritornano i pensieri e si fanno più chiari, più logici, e l'immagine si schiarisce per divenire nitida visione, ma è una visione di tragedia.

Lo sguardo ancora opaco coglie, nel lavoro di fantasia, un corpo che cade: pesante, con rimbalzi sordi, fra un fragor di sassi. Ad ogni colpo forse la roccia stessa rabbrivisce; ma il salto pauroso passa e continua per fermarsi più in basso. Poi finalmente quel corpo sembra aver pace, immobile e disfatto.

La montagna distrugge un uomo; parte di esso, perché quello che in noi pensa e sorride e prega e piange è rimasto lassù, saldo, aggrappato all'ultimo appiglio. Ha guardato ancora una volta il mondo già in basso, poi è salito più in alto, oltre la vetta, nel cielo degli uomini generosi: fra i nostri morti.

Sì, i nostri morti, quelli della montagna, e sono tanti, caduti su tutte le vette: lontani nella memoria incallita dal tempo, vicini nelle lacrime che ieri abbiamo versato per loro. Ogni piccola Croce sbocciata sulla parete del monte è un cuore che più non batte, è una vita stroncata; ogni piccolo fiore che sfiorisce accanto ad una fotografia è un figlio, un padre, uno sposo che è stato strappato alla vita.

Scendono i nostri morti dalle vette celesti a raccontare l'ultimo atto di loro vita terrena, a raccontare l'ultimo istante dell'ultima ascensione: quello che precedette l'Ascesa, quello che solo essi conoscono.

Ma la voce è fredda, la parola cruda; mette paura l'ascoltare e il rivivere quella tragedia. Il loro volto è duro e inespressivo mentre dicono della loro fine: quella che chi chiama suicidio e chi dice eroismo. Ma essi che pensano? Essi che ormai sanno? Forse che è meglio un giorno da forti? Ma non lo dicono.

Vedo i più bravi, quelli il cui nome è scritto sui fianchi dei monti dalle loro

imprese, e vedo fra loro gli anonimi, gli sconosciuti. Molti fra questi hanno volto di ragazzi e sono sereni come quando furono strappati alla vita, anche se troppi di essi portano sulle spalle un fardello che gli altri non hanno: quello della loro imprudenza e della loro impreparazione.

Poi le loro voci si armonizzano in una musica grande ed accorata che porta via la visione cruenta del corpo disfatto; le loro voci si accordano nella melodia dei ricordi, care immagini che sono di noi tutti, pellegrini della montagna.

Cantano, i nostri morti, i canti tristi, quegli stessi per cui sognavano nella sera tranquilla, nel bivacco agghiacciante, nell'attesa ansiosa; e queste amiche note son le più belle. Cantano, amici, come noi i morti le nostre canzoni, guardando lontano come noi a cercare Dio fra le nubi e con Dio gli uomini buoni.

E' la musica delle acque fresche e spumeggianti, del fruscio d'erba al so-

fio d'alti colli; è la musica della brezza che scorre fra i rami dei pini la mattina, il sibilo dei venti, il boato della valanga; è l'armonia della neve che fiocca, del fiore che sboccia, del silenzio.

Oh nostri morti, siete voi felici? Giunge a voi la lode, il pianto, il rimpianto di chi fedele un giorno vi ha accompagnati nella penombra odorosa della Chiesa?

E venne la risposta, non dai morti

Io l'ascoltai, tremenda: un grido di donna, inumano lacerante sconcolato inconsolabile. E quella voce travolse le dolci note di prima e la visione serena della natura. Era una madre che affranta domandava perché le avevano portato via il figlio, il suo figlio che era così giovane e forte.

Ritorno in me stesso. Fuori è bruma: eterno novembre! Potrebbe essere un'ora qualsiasi del giorno...

GIOVANNI CORNAGLIA.



Abuso di mezzi artificiali

S.O.S. della Madre Terra

Ogni anno 22 mila ettari di terra diventano deserto; specie di animali si fanno sempre più rare o scompaiono del tutto; altrettanto accade per i vegetali. E l'uomo, perfettamente incosciente, continua a logorare questo povero piccolo pianeta con uno sfruttamento che mira alla soddisfazione di vantaggi immediati, senza per nulla pensare all'avvenire suo e dei suoi figli.

L'uomo si comporta come un padre di famiglia che trovi più comodo consumare allegramente il capitale invece di godere soltanto gli interessi: *après moi le déluge!* è il grido universale.

Il progresso tecnico invade la terra, aumenta le nevrosi e le emicranie, i miliardi e le miserie, e pur parlando a ogni tratto di funzioni spirituali e sociali, tutto il complesso ruota sul più irreale materialismo. Non occorre essere specialisti per accorgersi della rovina che si sta preparando per la terra, con una popolazione crescente ovunque con ritmo impressionante, la quale (è esperienza di tutti) vede sempre più difficile la soluzione del problema quotidiano, deve affrontare crisi sempre più dure, e la corsa al progresso e al rapido benessere di tutti può diventare, a un certo punto, una corsa alla fame.

Pensiamo alla rovina di certe località montane per inopportuni bacini idroelettrici: uno degli esempi più a portata di mano fu il clamoroso disastro del Santa Clara, in California, che costò tanti milioni di dollari alla città di Los Angeles che l'aveva voluto.

L'uomo fa il possibile, in piccola o grande misura, per peggiorare la situazione: dal prato calpestato e sporcato dai gitanti diffusori di scoatlette e di cartucce, all'albero divelto ancora piccolo senza badare se la sua posizione sia utile a frenare un macigno che rotolerà a valle un giorno di pioggia; dal fiore raccolto strappandone la radice all'uccello utile all'agricoltura ucciso con qualunque mezzo, dalla fionda al fucile al vischio; dalla cattiva sistemazione degli scoli delle acque agli spurghi industriali che sterminano la fauna ittica di un lago; dalle filovie che uccidono la divina e faticosa solitudine della montagna al bracconaggio accanito e persistente.

Sarebbe lungo enumerare tutte le azioni negative ai fini della conservazione e protezione della natura, azioni dovute quasi sempre a ignoranza, oppure a grossi interessi finanziari immediati, come prima si è detto, oppure anche soltanto a cattiveria, il che non è un caso poi tanto raro. Quante volte non si è visto verificarsi una rozza e barbara vendetta fra vicini in discordia con la distruzione dei raccolti di uno dei litiganti o l'uccisione dei suoi animali?

Se si volessero esporre tutti gli aspetti della questione non si finirebbe più. Limitiamoci per ora a chiedere: chi ha raccolto l'S.O.S. della povera terra? Esiste un organismo internazionale che, soprattutto in Italia, non è ancora troppo noto, l'Unione Internazionale per la Protezione della Natura, con sede a Bruxelles e Comitati e Movimenti in tutto il mondo. Anche l'Italia, meno male, vi è rappresentata, con il Movimento Italiano per la Protezione della Natura, che ha sede a Torino, Milano e Trento, e il cui fondatore e animatore, Renzo Videssot, tiene in piedi con l'aiuto di pochi contro l'indifferenza dei più. Gli aderenti al movimento sono, appena, per adesso, 250: pochi, anche se competenti, agguerriti e appassionati.

L'U.I.P.N. ha ora pubblicato, nelle due lingue ufficiali dell'organismo, francese e inglese, un grosso volume sulla situazione della protezione della natura nel mondo, e parecchie sue pagine sono dedicate anche all'Italia e ai suoi problemi. I relatori hanno fatto il punto con sufficiente chiarezza, condensando in breve il moltissimo che c'è da dire.

Una frase generica e pessimistica inquadra subito la questione: *manca soprattutto al popolo la coscienza dei problemi della natura*. Niente di più vero, purtroppo, né di più doloroso, quando si pensi che in Italia, un tempo, mentre in altri paesi non vi si pensava neppure, esistevano saggi provvedimenti per la tutela di animali e di luoghi.

La relazione illumina poi i lati tecnici della questione prendendo le mosse, in generale, dall'insufficienza della legislazione italiana in materia, e passando poi ai casi particolari che vanno dai parchi nazionali, ancora poco apprezzati da noi, alle questioni del turismo e dello sfruttamento industriale della montagna (impianti, ecc.), agli animali che scompaiono (i poveri dieci superstiti orsi bruni della Val di Genova), alla grossa questione del Parco dello Stelvio, esistente e funzionante più sulla carta che nella realtà, al problema dell'educazione dei giovani che sta passando alla fase reale per merito di l Movimento, con corsi nelle scuole medie a Trento e corsi universitari a Torino e a Bologna, in attesa di una maggiore diffusione, in ogni centro d'Italia.

Ma come per ogni altra cosa che richieda intelligenza e coraggio, anche qui si osserva un deciso atteggiamento d'avanguardia di pochi contro l'ignoranza della massa, l'incomprensione di molti e l'indifferenza dei più. Occorrerà molto tempo trascorso a ripetere con infinita pazienza questi principi perché essi penetrino nelle teste umane. Malgrado le apparenze, si tratta di una battaglia di un mondo vivo contro un mondo morto: gli uomini contro le Macchine. La cosa deve avvenire con intelligente moderazione, perché non si pretende che gli uomini tornino all'età

delle caverne, né si negano alcuni meriti anche alle macchine. Quella che si vuole combattere è la mentalità macchinistica, l'aridità di una vita a base di cifre, una vita senza sole, in una terra artificiale dove gli uomini possano o debbano dimenticare di essere un anello nella catena del creato, in cui tutto è armonia e fusione e rispondenza. Gli antichi, per molti aspetti più saggi di noi, vivevano in tanto intima parentela con la natura, da attribuire anima e divinità a molte cose, animali e piante, che per noi oggi sono semplici oggetti esterni la cui vita è senza alcun peso per la nostra sufficienza

ignorante. Ora che sarebbe troppo difficile introdurre nuove o vecchie credenze nei cervelli scettici o goffi delle masse, non potendo rendere religiosamente tabù specie e luoghi che scompaiono, diciamo almeno alla gente che la mancanza di rispetto alla natura e il cattivo uso che facciamo della terra sono una forma di suicidio, come è scientificamente provato. E poiché la paura della morte è il più tenace dei sentimenti, che sopravvive alle rivoluzioni e agli illuminismi di ogni specie, forse con questo mezzo otterremo, almeno in parte, un vero progresso umano. PINO BAVA.

RECENSIONI

SILVIO SAGLIO - *Alpi Pennine*, 2° vol. della nuova Collana «Da Rifugio a Rifugio», 448 pag. in-16°, con 113 disegni, 40 illustr., 10 cartine e 1 carta f.t., in vendita presso la Sezione.

Nell'anteguerra erano stati pubblicati in questa Collezione tre volumi, allora di indubbio aiuto all'alpinista ed al turista. Ma essi riguardavano esclusivamente la zona del Trentino.

Oggi, ristampato ed aggiornato il volume «Dolomiti Occidentali» compare, per cura del Vice-Segretario Generale del C.A.I., questo volume che tratta le Pennine zona eminentemente interessante per gli alpinisti piemontesi, e quasi priva oggi di guide.

Invero, dopo il Bobba e Vaccarone, si erano pubblicate di quando in quando delle guide locali (quella dell'Abate Henry, qualche volume della guida Lattes, qualche opuscolo degli «Itinera Montium», le guide di Varale, Bonin, Christillin per le valli di Ayas e Gressoney) e la guida pregevolissima del Kurz, che però era più dedicata al versante svizzero, che non al nostro.

Questa nuova guida, tenuta rigorosamente sulla falsariga programmatica, si basa sul concetto di dare gli itinerari che portano ad ogni rifugio da ambedue i versanti, e di lì indicare per sommi capi l'itinerario normale alle vette circconvicine e le traversate ai rifugi vicini, fornendo i dati più necessari sul rifugio stesso.

Oggi, che molti alpinisti usano percorrere il versante svizzero, trarranno indubbio vantaggio da questa guida nei loro itinerari, anche se qualche aggiornamento sia sfuggito all'Autore (v. ad es. l'Alpe di Luseny data come posto di pernottamento, mentre ora è abbandonata, per cui conviene pernottare a Praterier; per la punta di Cian è data come base Torgnon, mentre è possibile utilizzare l'ospitalità di Cignana; il sentiero della Britannia Hütte, v. pag. 382, è ora sistemato e percorribile da chiunque; alla Dome Hütte l'acqua è stata portata fino al rifugio).

Le cartine che accompagnano il testo sono tracciate col metodo di quelle più recenti della collana «Guida dei Monti d'Italia» a più colori (nero l'orografia, rosso gli abitati e le strade, azzurro le acque, giallo la zona accidentata) e sono di indubbia chiarezza e ricche di dati, come non vi è riscontro, in nessuna collana di guide estere. Ogni rifugio è poi illustrato da un disegno, per fissarne alla vista la struttura, mentre le quaranta tavole f.t. presentano con ottime fotografie i punti più interessanti delle

zone trattate. Uniche mende sulle carte: è *Redessau* e non *Redessan*, come danno anche le carte militari; la strada tra St. Oyen e Pian Puiz (cartina pag. 40) è mancante del 1° tratto.

Siamo certi che i soci faranno buona accoglienza a questa opera, in modo da permetterle il costante aggiornamento ed una prossima altra edizione.

G. B.

MARIO RICCA-BARBERIS - *Per le Valli di Lanzo verso le Levanna*, ed. Giappichelli, Torino, 1951 - 1 vol. in-8° di pp. 134 con 17 tav. f. t., L. 700 in vendita presso la Sezione.

Il prof. Ricca-Barberis, socio della nostra Sezione, da anni va raccogliendo nelle predilette Valli di Lanzo quanto solletica la sua sete di ricercatore e di studioso.

E se pure queste Valli sono quelle, fra le piemontesi, dopo la Valle d'Aosta, che da più tempo hanno attratto l'attenzione degli appassionati (le «Lettres sur les Vallées de Lanzo» del Francesetti datano dal 1823), non per questo è meno pregevole la fatica di chi tende a rendere sempre più perfetto od a mantenere viva la conoscenza di una zona.

Ed invero decadenza di una moda, deficienze turistiche indubbe hanno allontanato molti da queste Valli, che per comodità d'accesso dovrebbero essere tra le preferite ai torinesi ed agli alpinisti in particolare. Forse questo semiabbandono permetterà di qui a qualche decennio ad un nostro successore di riscoprire le Valli di Lanzo.

Per intanto a ritrovarne i piccoli segreti si è dedicato il prof. Barberis, che, in una serie di brevi capitoli (in parte pubblicati sulle riviste «Alpinismo» e «Rivista Mensile» e su questo «Monti e Valli») è passato dallo studio delle leggende («La leggenda di Pian Solletti», «I Bruschi e le loro masche», «Le fate di Vonzo») alle ricerche storiche («Una cappelletta in Ceres e la pittura d'Oldrado Perino», «Gli affreschi dell'oratorio di Lemie»), e poi ha voluto anche indagare su questioni toponomastiche («Tracce di aratura in nomi di montagna», «Ceres», «Vru», «Pietrascrita», «Lities»), dando, nel corso di ogni capitolo, una folla di piccole notizie, che solo il paziente ed appassionato ricercatore può raccogliere.

Storia minore, sì, senza dubbio. Ma oggi che tutto si disperde nella nostra affannosa era, anche raccogliere le briciole è opera meritoria, tanto più se chi scrive sa raccontare piacevolmente, senza pedanteria d'erudito. G. B.

Lettera aperta a Guido Rey

No, Guido Rey. Non venire. Non scendere a vedere il tuo Breuil! Lo so che tu pensasti con orrore al giorno in cui la carrozzabile avrebbe portato il moderno progresso fino lassù. Ma ora, povero Guido, non hanno fatto solo la carrozzabile! Tu di lassù vedrai il tuo Cervino. Vedrai come un nastro bianco, la strada. Come piccole macchie sulla neve o sui prati, gli alberghi. Vedrai uno scatolino che sale e che scende da Plateau Rosà al Breuil. Sempre lungo la stessa linea segnata da un filo. Quando nello sfondo, di sotto, c'è il bianco della neve, vedrai forse anche la traccia del filo, come una linea nera segnata con la matita.

E tra un poco vedrai un'altra linea segnata con la matita e un altro scatolino che sale e che scende. Verso la testa di Furggen. Nomì sacri che si pronunciano con riverenza. E che ora corrono sulla bocca di tutti. Ma è meglio che tu resti lassù sopra le nubi. Che ti accontenti di vedere dall'alto, ma molto alto. Così non ti rendi ben conto di che cosa succede quaggiù.

Ora lo chiamano: «Cervinia» il tuo Breuil. Come se avessero voluto fondare una metropoli. O piuttosto un cimitero dell'Alpinismo e di tante cose che un tempo erano sacre.

Io custodisco con cura e con riverenza, Guido, alcuni tuoi scritti. Parole di amicizia e di fraternità tra uomini della montagna, che scrivevi ad un amico alpinista. Quando riguardo quelle cose tue, che ora ho l'onore di annoverare tra le mie più preziose, penso alla tua vita semplice nella villa del Breuil. Penso alla purezza con cui tu sentivi l'amore dei Monti. A come li amavi e li rispettavisti. A come li volevi rispettati. E' appunto rileggendo questi tuoi scritti, che ho sentito il bisogno di «risponderli». Per dirti di non scendere a vedere da vicino il tuo Breuil. Ora gli uomini parlano anche di un'altra folle profanazione del tuo... Ma per fortuna per ora sono solo parole e non è un progetto facile a realizzarsi. Ma non oso dirti di che si tratta. Ne soffriresti troppo, Guido Rey.

L'inverno scorso. Un giorno di tormenta e di nebbia. Il nostro programma scialpinistico non si poteva effettuare. Allora abbiamo deciso di salire al colle

nord delle Cime Bianche e da lì scendere nella valle d'Ayas. Eravamo tre-rosi alpinisti senza i maglioni e le giacche a vento ultimo grido che si usano al Breuil. Le scatole attaccate al filo erano ferme per la troppa violenza del vento. Ci siamo fermati un momento sotto la pensilina che ripara l'ingresso alla stazione della funivia (sì, Guido, se non lo sai, quelle scatole che salgono e scendono, legate ad un filo, si chiamano funivie, e al Breuil c'è anche una ricca stazione). Ci siamo fermati, dicevo, a consumare un rapido pranzo, prima di metterci in marcia. Abbiamo aperti i nostri vecchi sacchi, e uomini e donne nei costumi più strani ci passavano accanto e ci guardavano con evidente disprezzo. Del resto reciproco. Eravamo piombati per un istante, proprio nel bel mezzo dello snobismo trionfante. Come contorno, piccoli cani di lusso. Ho colto qualche frase a volo. Una voce snob: «Con un tempo così posso considerare finita la mia giornata sportiva. Ora vado in albergo a mettere l'abito da riposo. Scenderò per il vermouth...». Un'altra voce, come stanca della vita e ispirata: «Sì, Lallo, oggi dormiamo, poi combineremo un bridge». Una terza voce chiamava il cane che fufava il mio sacco: «Fuffi! Fuffi! vien qua!...». Come per non lasciarlo sporcare. Il cane aveva la giacca a vento. Più bella della mia. Uomini e donne avevano occhiali rossi e cappucci di pelo all'esquimese. Non capivo più quali erano gli uomini, quali le donne, quali i cani. Pensavo che se realizzassero quel pazzesco progetto, tutta questa turba potrebbe salire lassù, a guardare il panorama della balconata... Basterebbe pagare il biglietto...

Ma no, Guido, ho già detto che questo non Te lo voglio dire. Anche se sono solo chiacchiere.

Poi ho preso sulla carta, con la bussola goniometrica, la direzione del colle nord delle Cime Bianche. E siamo fuggiti, in mezzo alla tormenta e alla nebbia fitta. Quando siamo stati fuori da quel mondo artefatto e convenzionale, solo più il vento parlava. Era un po' troppo impetuoso. Qualche volta quasi ci gettava per terra. Ma era sempre un amico. Mi sembrava che mi portasse un poco il tuo Spirito. La tua sacra tradizione da tutelare. Tuo

GIAN CARLO ZUCCARELLI.

CARPANO

IL VERMUTH DAL 1786

Elenco libri e pubblicazioni in vendita in Segreteria

Libri

Guida al Museo della Montagna al M. dei Cappuccini.
Le pubblicazioni periodiche alpinistiche e le società alpinistiche nel mondo di G. Bertoglio.
Crisi Economico-Sociale e sovrappopolamento delle Alpi Italiane del Dr. G. De Simoni.
Avviamento allo studio e guida pratica alla comprensione dei toponimi alpini di V. Fusco.
Vecchi nomi dialettali di località valdostane di G. Henry.
Chants de Valpe di A. Arnaud.
Numero unico in occasione del 75° anniversario di fondazione della Sezione del C.A.I. Milano.
Manuali Sucai - Equipaggiamento alpinistico di C. Negri.
Valli Venoste e di Monastero di U. di Vallepiena.
Statistica delle prime ascensioni nelle Alpi Occidentali di L. Vaccarone.
Numero unico della Sezione di Biella anno 1945.
Dolomiti orientali di Berti.
Il gruppo delle vedrette di Ries di E. Panizzoni.
Il gruppo della Gran Rocca di A. Pagliani.
Catena Mesolcina Meridionale di A. Zecchinelli.
Itinerari sciistici delle Valli di Livigno Fraele e Viola di G. L. Gatti.
Itinerari sciistici della Valle Spuga di G. De Simoni.
Il Massiccio del Calanda di C. Bianchi.
Itinerari sciistici della Val Malenco di G. Soncelli.
Alpi Cozie Settentrionali. Parte I. Granero Frioland, Boucier, Cornour, Albergian, Sestrieres, Assietta, Rocciavré di E. Ferreri.
Parte II. Ramiere, Marciantaira, Chaberton, Clotese, Le Dolomiti di Valle Stretta di E. Ferreri.
Le Dolomiti di Valle Stretta di E. Ferreri.
Guida delle Prealpi Biellesi di C. Gaia.
Sucai Milano Itinerari alpini - I. Monte Bianco Tour Ronde.
II. Dente del Gigante Aig. Rochefort Grandes Jorasses.
Panorama delle Alpi dal M. dei Cappuccini disegnato da R. Chabod.
Diario dell'Alpinista e dello Sciatore di Tavecchi.
Sentieri e segnavie dell'Alto Adige del C.A.I. Alto Adige.
Prealpi Comasche Varesine Bergamasche di S. Saglio.
Guida sciistica di Madonna di Campiglio di E. Castiglioni.
Alpi Pennine di S. Saglio.
Dolomiti di Brenta di E. Castiglioni.
Alpi Venoste Passiarie Breonie di S. Saglio.
Scalate nelle Alpi di G. Gervasutti.
Sulle Alpi di Alessandro Dumas.
Per le Valli di Lanzo verso le Levanne di Mario Ricca Barberis.
Canti della Montagna della S.A.T. (edizione tascabile).
Passo montano di U. Viglino.
Canti della montagna della S.A.T. (edizione con musica).
Difficoltà alpinistiche di Tanesini.
La notte dei Drus di Gos.
Fontana di giovinezza di E. G. Lammer, vol. I.
Fontana di giovinezza di E. G. Lammer, vol. II.
La montagna presa in giro di G. Mazzotti.
Grandi imprese sul Cervino di G. Mazzotti.
Scarponate di Riva.
Quando avevo le ali di Zoppi.
Quando le campane non suonano più di V. Rakosi.
Vita solitaria di Bergmann.
Settimo grado di Tanesini.
Oro fra le rocce di Würmbrand.
Fuga sul Kenia di Benuzzi.
Noi della montagna di Trenker.
La montagna non ha voluto di Saint Loup.
Leggende delle Dolomiti di Zangrande.
Uomini e vette di Javelle.
Discesismo di Mollino.
Vertigine di Saint Loup.
Il Regno dei Fanes di C. F. Wolff.
Aria di leggenda in Val d'Aosta di Adolfo Balliano.
Vallesinella di Italo Lunelli.
I monti pallidi di C. F. Wolff.
Montagnes Valdôtaines di G. Mazzotti.
Introduzione alla montagna di G. Mazzotti.
Ricordi di un alpinista di E. Javelle.
Guide.

Pubblicazioni

Natiziario alpino. N. 13 marzo 1937, Ispett. truppe alpine. — N. 14 giugno 1937, id. id. — N. 15 ottobre 1937, id. id. — N. 16 dicembre 1937, id. id. — N. 17 marzo 1938, id. id. — N. 19 settembre 1938, id. id. — N. 28 ottobre-dicembre 1940, id. id.
La vie alpine. N. 33 agosto 1933.

Alpinismo. N. 5 maggio 1932. — N. 7 luglio 1932. — N. 8 agosto 1932. — N. 9 settembre 1932. — N. 10 ottobre 1932. — N. 11 novembre 1932. — N. 12 dicembre 1932.
Alpinismo. — N. 1 gennaio 1933. — N. 2 febbraio 1933. — N. 3 marzo 1933. — N. 4 aprile 1933. — N. 5 maggio 1933. — N. 6 giugno 1933. — N. 7 luglio 1933. — N. 9 settembre 1933. — N. 12 dicembre 1933. — N. 1 gennaio 1934. — N. 2 febbraio 1934. — N. 4 aprile 1934. — N. 5 maggio 1934. — N. 6 giugno 1934. — N. 11 e 12 numero doppio novembre e dicembre 1934. — N. 10 ottobre 1935. — N. 4 aprile 1936. — N. 8 agosto 1937.
Montagna. N. 5 maggio 1935. — N. 6 giugno 1935. — N. 6 giugno 1936. — N. 1 gennaio 1938. — N. 3 marzo 1938. — N. 4 aprile 1938. — N. 5 maggio 1938. — N. 6

giugno 1938. — N. 10 ottobre 1938. — N. 10 ottobre 1939. — N. doppio giugno-dicembre 1943.
L'alpinista. anno 1874: genn., febr., maggio, giugno, luglio.
Rivista Mensile. anno 1891 novembre. — anno 1894: maggio, agosto novembre — anno 1901: giugno — anno 1903: indice, gennaio, maggio, giugno, agosto, settembre, ottobre, novembre, dicembre. — anno 1904: aprile, maggio, giugno, luglio, agosto, settembre, ottobre, novembre, dicembre. — anno 1905: febbraio, marzo, aprile, maggio, giugno, luglio, agosto, settembre, ottobre, novembre, dicembre. — anno 1906: indice, marzo, aprile, maggio, giugno, luglio, agosto, settembre, ottobre, novembre, dicembre. — anno 1907: indice, gennaio, aprile, maggio, giugno, luglio, agosto, settembre, ottobre, novembre, dicembre. — anno 1908: indice, dicembre, aprile, maggio (giugno-luglio) — anno 1909: gennaio, febbraio, settembre, ottobre, novembre, dicembre — anno 1911: indice, gennaio, aprile, maggio, giugno, agosto settembre, ottobre, novembre, dicembre — anno 1912: gennaio, febbraio, marzo,

aprile, giugno, luglio, agosto, settembre, ottobre, novembre, indice — anno 1914: indice, novembre, dicembre — anno 1919: ottobre-novembre, dicembre — anno 1921: genn.-febr.-marzo, aprile-maggio-giugno — anno 1924: novembre, dicembre — anno 1925: indice: gennaio, febbraio, marzo, aprile, maggio, novembre-dicembre — anno 1926: aprile — anno 1927: indice — anno 1928: settembre-ottobre — anno 1929: gennaio-febbraio, luglio-agosto — anno 1930: indice — anno 1932: indice — anno 1933: indice, aprile, settembre — anno 1934: gennaio, febbraio, maggio, giugno, luglio, settembre, ottobre — anno 1935: indice, gennaio, aprile, luglio, agosto, settembre, ottobre, novembre, dicembre — anno 1936: indice, gennaio, febbraio, marzo, aprile, maggio, giugno, luglio, settembre, ottobre, novembre, dicembre — anno 1937: indice, gennaio, febbraio, marzo, aprile, maggio, giugno (luglio-agosto), settembre, ottobre, novembre, dicembre — anno 1938: indice, gennaio, febbraio, marzo, aprile, maggio, giugno-luglio, agosto-settembre, ottobre — anni 1950 e successivi: raccolte pressochè complete.

Alle lezioni potranno partecipare gratuitamente le Socie e simpatizzanti presentate da una Socia. Le adesioni dovranno pervenire alla Segreteria della Ussi entro il giorno 5 dicembre.
 Per istruzioni dettagliate rivolgersi alla Presidenza.
Corso di preparazione alpinistica. — Il 10 dicembre, alle ore 21, avrà inizio la lezione teorica di preparazione alpinistica a cura dei nostri Consoci dott. Rivero e ing. Bertoglio. Dette lezioni si svolgeranno presso la sede del C.A.I. in giorni e ore che permettano alle Socie e simpatizzanti di intervenire numerose.
 Mettersi in nota alla Ussi al più presto.
Capodanno in montagna. — La Presidenza Ussi ha interessato alcuni alberghi di varie località sciistiche per sapere a quali condizioni ospiterebbero, in occasione di Capodanno, le Ussine. Le interessate chiedano dettagli in Cede.
Gite sciistiche. — Col prossimo dicembre si organizzeranno ogni domenica, in unione alla sottosezione Arnoldi, gite sciistiche. Programmi in Sede e adesioni entro il mercoledì di ogni settimana, ore 22, presso la consocia Antonielli.
Socie morose. — Sono pregate di provvedere tempestivamente al versamento della quota per il 1951.
Assemblea generale ordinaria del C.A.I. — Essa avrà luogo in Sede venerdì 14 dicembre alle ore 21,15. Data l'importanza degli argomenti siete tenute a intervenire.
Orario Segreteria U.S.S.I. — Mercoledì e sabato: dalle 17 alle 19, Presidenza; giovedì: dalle 17 alle 19, Vice Presidente Masutti Mary; venerdì: dalle 18 alle 19, Consigliere Viganotti Anna; mercoledì: dalle 21 alle 22, Antonielli Rosanna.

NOTIZIARIO DELLE SOTTOSEZIONI

Carlo Arnoldi

La sera di martedì 9 ottobre, ebbe inizio il corso presciistico organizzato dalla nostra Sottosezione. La direzione di tale corso, affidata al nostro socio Savio Ugo membro del direttivo zonale F.I.S.I. Alpi Occidentali, ed al sig. Gianotti Alessandro, considerato eccessivo il numero dei partecipanti, decise di fare svolgere le lezioni in due turni nella medesima sera, aumentando così notevolmente il lavoro degli istruttori a tutto vantaggio degli allievi.
 Il corso si svolge regolarmente da diverse settimane; l'assiduità e l'entusiasmo degli iscritti sono di giusto premio a chi ha indotto questa preziosa iniziativa.
 Il corso avrà termine, come stabilito, il 4 dicembre p. v.

Il 14 ottobre, con l'anticipo di una settimana sul programma, si svolse in località Giovoletta la tradizionale festa del cardo che segna la chiusura dell'anno alpinistico. Numerosi i partecipanti: la giornata trascorse in bella armonia con soddisfazione di tutti. Nella mattinata venne disputata la gara bocciola a coppie terminata con la classifica seguente: 1° Scaraffotti M.-Barbero G. - 2° Barile G.-Zemide P. - 3° Volpe M.-Bertea M.
 La coppa del cardo venne aggiudicata a Volpe M. e Dezzani Franco.
 Si ricorda a tutti i soci che anche quest'anno verranno effettuate gite in autopullmann per località sciistiche a prezzi vantaggiosi.

CHIERI

L'imperversare del maltempo non permise, quest'anno, di svolgere tutta l'attività alpinistica che la Sottosezione s'era prefissa.
 Ciò nonostante, otto furono le gite invernali collettive, che recarono complessivamente 350 persone circa sulle nevi delle nostre montagne. Durante la gita ad Oropa, un gruppo di Soci raggiunse la vetta del M. Mucrone.
 Nel periodo estivo due gite solamente vennero portate a termine: al Gran Paradiso, in Valsavaranche, sulla cui vetta salirono 31 Soci suddivisi in 8 cordate; al Chateau des Dames, in Valtournanche, scalato da 37 gitanti.
 Circa l'attività alpinistica individuale, si pregano i Soci di voler cortesemente comunicare al Consigliere incaricato il programma singolarmente svolto durante la passata stagione estiva, per poterne poi dare un consuntivo completo.
 Per il prossimo anno, oltre alle gite invernali quindicinali e l'accantonamento di fine d'anno a Cervinia (4 giorni), sarà in programma una gita speleologica alle grotte di Bossea (in primavera).
 Le gite estive ancora non sono state programmate. Si attende in proposito di conoscere i desideri che i Soci vorranno far presente durante l'Assemblea annuale che si terrà nei primi giorni di dicembre.

EDELWEISS

Le votazioni dell'Assemblea del giorno 8 novembre 1951 hanno dato i seguenti risultati:
Presidente: Bisagni Giuseppe. — **Vice Presidente:** Anfosso Camillo.
Consiglieri: Allaria Aldo, Anfosso Camillo, Barbero Giuseppe, Berruto Dino, Banciotti Nino, Negro Piero, Siccardi Pietro, Strocco Giovanni, Vigoni Abramo, Vindrola Mario.
Gite effettuate (Sociali): Rocca Sella, Grotte di Bossea, Lago Gabiet, Dormilleuse, Lago Combal, Miage, Chécrouit, Rifugio Gamba, Campeggio sociale a Courmayeur, Cardata. — (Individuali): Monte Tabor, Picchi del Pagliaio, Monte Orsiera, Rognosa d'Étiache, Monviso, Lunelle di Lanzo, Mont Blanc du Tacul, Dente del Gigante, P. Sommeiller, Grand Cordonnier.
 E' allo studio il programma delle gite invernali da effettuarsi in pullman.
 Saranno organizzate serate cinematografiche di carattere alpinistico.

GEAT

Giovedì 13 dicembre ore 21, in Sede, Assemblea Annuale Ordinaria dei Soci e degli Azionisti del Rifugio G.E.A.T.

Ordine del Giorno:

1. Relazione del Presidente
 2. Ricostruzione Rifugio G.E.A.T.: Situazione finanziaria - Piano d'ammortamento
 3. Varie.
- PROSSIME GITE SOCIALI** — 16° Gita Sociale 8-9 dicembre 1951: Pila (Valle d'Aosta).
 Saabto 8 dicembre, partenza ore 6,30 da via Barbaroux, 1 in pulmann. Arrivo a Perla ore 10,15. Sistemazione nel rifugio C.A.I. Pomeriggio esercitazioni sciistiche. Domenica 9 gite a destinarsi. Partenza in pulmann ore 17. Arrivo a Torino ore 21 circa. Viaggio: quota soci G.E.A.T. e C.A.I., L. 1250; non soci, L. 1350. Direttori gita: Cullino, Giacotto, Pochiolo, Rosazza.
 Il prezzo dei pernottamenti e dei pasti verrà tempestivamente comunicato. Le prenotazioni con anticipo di L. 500 sono già aperte e si chiudono il giorno 29 c. m.
 17° Gita Sociale: Capodanno. — Anche quest'anno si effettuerà la tradizionale gita sociale di Capo d'Anno. La meta ed il programma verranno tempestivamente comunicati ai soci.

SARI

Sabato 10 novembre u. s. si è tenuta in Sede l'Assemblea Straordinaria dei Soci S.A.R.I. In seguito alle elezioni tenutesi durante l'assemblea predetta, risultarono eletti per il nuovo C.D. i sigg. Gennero Lionello, Ghiani Giuseppe, Giordano Annibale, Guala Giuseppino, Malacco Wladimiro, Varetto Mariuccia. Revisori dei conti: Aprà e Costa.
 Il nuovo C. D. S.A.R.I., riunitosi in prima seduta, ha eletto il sig. Gennero Presidente, la sig.na Varetto Vice Presidente e il sig. Giordano segretario. L'ing. Stella viene riconfermato Amministratore S.A.R.I.

SUCAI

Nei giorni 13 e 14 ottobre, il Coro si è recato alla radio «Alpes-Grenoble» ed in un teatro cittadino, eseguendo un vasto repertorio di canzoni alpine, specialmente piemontesi. Il successo è stato superiore ad ogni previsione e vivi sono stati gli elogi da parte del pubblico e delle autorità.
 Riportiamo alcune righe tratte dal n. 21 de «Lo Scarpone»:
 «... il coro della S.U.C.A.I. Torino si esibiva a Grenoble destando consensi ed entusiasmo... I nostri cori sono veramente degli ottimi propagandisti per il Club Alpino all'estero; ce ne compiaciamo e ci auguriamo che visite fuori dall'Italia si intensifichino in avvenire».
 Ogni venerdì sera, alle ore 21, sarà a nostra disposizione la saletta a veranda nella sede di via Barbaroux. Tutti gli amici sucai sono vivamente pregati di intervenire. Parleremo delle nostre attività alpinistiche e dei nostri progetti; saranno pure a disposizione un gioco di ping-pong, mazzi di carte e... il rospo inghiottito dal segretario.
 Il Consiglio della S.U.C.A.I., considerata la scarsa attività delle scuole di alpinismo già un tempo vanto della Sezione di Torino e desideroso di non disperdere i risultati conseguiti

durante il corso estivo, ha deciso di attuare nella stagione invernale 1951-52, un progetto di Corso Sci-Alpinistico Invernale, presentato dal nostro Direttore Tecnico, con lo scopo di avviare un certo numero di giovani, a nuove mete, con basi più ferme di quello che non sia la scuola delle piste. Nel periodo dicembre '51-fine marzo '52 verranno impartite: lezioni teoriche di Storia di Alpinismo invernale, Tecnica di sci e di alpinismo invernale, Topografia e studio delle guide, Pronto soccorso; lezioni pratiche di discesa in pista e in neve fresca; verranno compiute traversate ed una ascensione finale.
 E' in stampa il programma-regolamento che verrà affisso in sede, ove gli interessati potranno farne richiesta.

USSI

Corso di ginnastica pre-sciistica. — In locale centrale, gentilmente concesso, si inizierà — giovedì 6 dicembre — sotto la direzione del prof. Buffa di Perrero, un corso preparatorio per lo sci.

Amedeo Gallo

Fabbrica Articoli Sportivi

Specialità sacchi da montagna e articoli per sciatori
TORINO
 Via XX Settembre 78 - Telef. 44.915
 Sconto ai Soci del CA

Ferramenti - Utensili

Natale Stroppiana & Figli

TORINO
 Via Duchessa Jolanda, 44 - Tel. 70.630



Ditta PAVAN

Manifattura Sci
 Racchette da Tennis
 Accessori

TORINO
 Via Perosa 13 - Telefono 32.867

Rifugi aperti d'inverno

La Commissione Rifugi comunica che durante la stagione invernale rimarranno aperti in continuazione i Rifugi:
Gran Pace, al Colle Bercia;
Fonte Tana, Strada Col Busson.
 Il Rifugio Teodoro apre saltuariamente nei periodi di feste e per il soggiorno di numerosi alpinisti in comitiva.
 Si pregano i soci che intendono recarsi al Rifugio di scrivere per tempo al custode: sig. Marco Pession, Valtournanche, Aosta.

ERNESTO LAVINI - Direttore responsabile

Autor. Tribun. di Torino N. 408 del 23-2-1949
 Tipogr. L. Varetto - Via Malone 19 - Torino

PREMIATA CALZOLERIA

del CLUB
 ALPINO
 ITALIANO

Manzetti Alfredo

Specialità calzature
 alpine e da caccia

TORINO (101) - Via XX Settembre, n. 43
 Telefono 43.801

IL SAPONE
 AL LATTE
 RUMIANCA

NUTRE
 E DETERGE
 LA PELLE

Rasoi Elettrici

Le migliori marche mondiali:
 DUCATI - PHILIPS - KOBLER - UNIC
 - REMINGTON - HARAB - BELCUT -
 SUNBEAM - SCHICK. Servizio assistenza clienti - Ricambi originali

Capodanno
 PIAZZA C. FELICE, 28 - TORINO

